

→ **Con una lettera** Rutelli, Bianco e Bocci annunciano la consegna in Procura

→ **Le indagini** puntano alla ricerca di «tesoretti» all'ombra del vecchio partito

# I vertici della Margherita consegnano i conti ai pm: danneggiati dai sospetti

**Gli inquirenti cercano prove di «tesoretti» accantonati. L'ex tesoriere della Margherita annuncia il ricorso contro la cancellazione dall'albo degli iscritti al Pd e ripete: «Non sono l'unico mostro».**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

La Margherita consegnerà ai magistrati della procura di Roma i resoconti dei movimenti bancari dei conti correnti del partito dal 2007 a oggi. Si tratta della documentazione che la Guardia di finanza aveva cercato di acquisire martedì al Senato presso le agenzie della Bnl dove sono accreditati i rimborsi elettorali. Un tentativo respinto con perdita perché il presidente del Senato ha fatto prevalere le garanzie della Camera alta.

«Tutto ciò premesso - si legge nella lettera inviata ieri alla procura di Roma e firmata da Rutelli, Bianco e Bocci - i sottoscritti dichiarano ad ulteriore riprova dello spirito di collaborazione che qualsiasi richiesta di informazione e/o acquisizione documentale verrà immediatamente soddisfatta». Nelle prossime ore sarà la stessa banca a trasmettere all'aggiunto Caperna e al sostituto Pesci, su ordine dei titolari del conto, gli ultimi quattro anni di vita di quei conti correnti dove dal 2006 a oggi sono confluiti 42 milioni solo di rimborsi elettorali più altre entrate. Una somma dall'entità sconosciuta e da cui l'ex tesoriere della Margherita e senatore Luigi Lusi è accusato di aver distratto 13 milioni per scopi personali: acquisti di immobili, l'appartamento in via Monserrato e la villa a Genzano, e relative ristrutturazioni.

Il Nucleo tributario della Guardia di Finanza intanto ha già acquisito analoga documentazione presso TTT srl, la società di consulenza

che fa capo a Lusi tramite una controllata canadese e che dal gennaio 2008 all'agosto 2011 ha ricevuto 90 bonifici dai conti della Margherita. E il quadro di quello che è veramente successo con quei soldi sta lentamente prendendo forma.

Lusi, tornato nell'aula del Senato ignorato dai colleghi, continua a ripetere di «non essere l'unico mostro», che le cose lette sui giornali sono vere «solo per 1/4» e che «non si è mai dichiarato colpevole». Ha ammesso di aver fatto quelle operazioni immobiliari, ma «la colpevolezza è un'altra cosa». Il senatore espulso dal Pd annuncia ricorso contro la direzione del partito che lo ha cancellato dalle liste degli iscritti.

## ESPOSTO SU RENZI

La reazione di Lusi sta creando sempre più tensione tra i deputati della ex Margherita. «Il senatore e i suoi colleghi mandasse mandano continui messaggi» si osserva in ambienti investigativi dove si esclude che Lusi abbia chiesto di essere nuovamente interrogato. L'acquisizione dei nuovi atti di indagine punta a cercare prove circa l'esistenza di presunti tesoretti accantonati all'ombra dei conti della Margherita e le modalità di appropriazione di questi eventuali tesoretti. Esistono? Chi ne ha beneficiato? E come? Prende corpo l'ipotesi che alcune correnti dell'ex partito siano state finanziate con quei soldi. Ieri è arrivato in procura l'esposto di Alessandro Maiorano, dipendente del comune di Firenze, che chiede di verificare se «l'evento politico Big Bang è stato finanziato con i soldi di Lusi» che di quella due giorni è stato uno dei supporter. Ma questo - si fa notare in ambienti investigativi - «non è detto che sia un reato. Forse è politicamente non corretto, ma non ci compete».

E' un fatto che il nervosismo si taglia a fatte tra i politici della Margherita. «Nonostante la veste di persona offesa e la fattiva collaborazione of-

ferta, bisogna registrare - scrivono Rutelli, Bianco e Bocci - la violentissima campagna stampa che ha trasformato La Margherita ed i suoi dirigenti da soggetto leso a vittima delle peggiori insinuazioni che stanno cagionando danni peggiori di quelli derivanti dal reato stesso. Insinuazioni tra le quali la più odiosa riguarda la presunta esistenza di "tesoretti" nonché quelle che confondono gravissimamente l'azione delittuosa ormai accertata con il libero e democratico esercizio delle prerogative politiche stabilite dalla Costituzione».

Cioè, un conto è rubare, come avrebbe fatto Lusi. Un altro è l'utilizzo dei rimborsi, faccenda che spetta solo ai partiti. ♦



Luigi Lusi. In alto, la sua villa a Genzano

## Da Marchini a Lusi L'effimero splendore di Villa Khuda

Da tre anni si parla dei lavori di ristrutturazione della magione acquistata dal senatore a Genzano. Ma nessuno se n'è occupato. Tre ettari e mezzo di parco e quattro piani. Non proprio invisibile

### La storia

**FABIO LUPPINO**

ROMA  
fluppino@unita.it

**P**rima dei fasti giudiziari la villa di Genzano oggi di proprietà del senatore del Pd Luigi Lusi aveva vissuto quelli di una tranquilla e ambita magione alle

porte di Roma. Giunta a noi dai primi decenni del secolo scorso, quando fu costruita da uno straniero, olandese, su terreni un tempo dei signori Sforza Cesarini, il cui maniero domina la cittadina dei Castelli Romani.

**Villa Khuda**, così si chiama, è centrale e isolata allo stesso tempo. Quando Lusi chiude il portone alle sue spalle entra nell'incanto di un parco di tre ettari e mezzo e in una